

LA CHIESA E I MALATI: L'OGGI DELLA CHIESA

Nel mondo biblico, man mano che la Rivelazione di Dio si è progressivamente manifestata, è cambiato progressivamente l'atteggiamento delle comunità di credenti nei confronti dell'uomo malato. All'inizio della storia biblica, la malattia è associata al peccato e alla maledizione di Dio, per cui il malato era un peccatore e doveva essere isolato dalla comunità dei credenti. Se guariva, voleva dire che Dio lo aveva perdonato, e poteva essere riaccolto nel popolo eletto. E' questa la condizione che ci descrive il libro del Levitico, parlando dei lebbrosi. Questa concezione durissima, che in fondo è la concezione dell'uomo di oggi, tende ad associare la salute alla benedizione, al successo, alla salvezza e la malattia alla maledizione, all'insuccesso da aborreire se non eliminare, all'insuccesso.

Con Giobbe inizia la crisi, nel mondo biblico, sulla lettura fino ad allora consolidata della malattia e del peccato come sinonimi: se Giobbe non ha peccato ed è giusto, perché soffre? Perché il giusto soffre? Perché c'è il dolore innocente? Perché, anche chi è giusto davanti a Dio, sperimenta sofferenza e morte? Ma l'uomo di quel periodo non trova la risposta: non può capire Dio, è un mistero che solo Dio conosce, non può trovare la risposta.

E' con Gesù che la comunità cristiana trova la risposta ultima al senso del dolore e della malattia: essa viene guarita dal Cristo attraverso il mistero della Croce. Gesù, Agnello innocente, prende sopra di sé il doppio dramma legato sia al peccato dell'uomo, sia alla sua fragilità di creatura, sia il dolore di ogni innocente e colpevole, e affrontando lui stesso il mistero del dolore e della croce, come guaritore ferito guarisce sia la malattia umana sia la malattia spirituale e il peccato dandogli un senso e dona la vita e la salvezza che non ha fine.

D'altronde, tutta la sua azione nella vita pubblica, scorrendo le pagine dei Vangeli, si gioca su due azioni, l'una segno dell'altra: la guarigione dal peccato e la guarigione dei malati, come segni proprio tangibili e reali di misericordia della Buona Notizia che annuncia.

Così, dal momento dell'inizio, dopo la Pentecoste, della missione della Chiesa tale azione si svolge per missione stessa data da Gesù lungo due direttrici: annunciare la buona notizia, il vangelo, e curare i malati del corpo e dello spirito, segno della salvezza donata dal Signore. L'annuncio del vangelo è inseparabile dall'azione del curare i malati sia nello spirito per guarirli dal peccato, che nel corpo, perché la guarigione per essere vera e reale deve essere totale, perché tale è il mistero di Pasqua nel quale con Cristo, in Cristo e per Cristo, ogni fedele deve entrare.

Per questo motivo, da sempre, la comunità dei cristiani ha dato importanza alla cura dei malati come segno del Regno che annuncia: per questo i primi ospedali sono nati dalla Chiesa, per questo la carità vissuta ed incarnata e la misericordia di Dio sono state sempre annunciate con l'attenzione all'uomo malato. Per questo i grandi santi della carità come San Camillo De Lellis, che conia la frase "il malato, mio Signore e Padrone" per i suoi infermieri, San Giovanni di Dio, fondatore degli Ospitalieri o Fatebenefratelli che porrà le basi del moderno ospedale, San Francesco Caracciolo, che a Napoli si dedicherà con tutto se stesso all'assistenza dei malati abbandonati, spenderanno la loro vita in questo campo, perché nel malato è presente il Signore Gesù. Ed è per questo motivo che San Pio da Pietrelcina vorrà la Casa Sollievo della Sofferenza: vanno guariti i malati nel corpo e nello spirito.

In quest'ultimo secolo, con lo Stato Sociale, è sembrato che l'azione caritativa della Chiesa sia sembrata molto poco evidente per l'azione di quest'ultimo che ha inteso coprire tutto il campo della solidarietà sociale, e le strutture ospedaliere cattoliche sono entrate in questo sistema. Ma il compito e la

missione della Chiesa verso i malati, prima delegato come visibilità agli ordini religiosi, non può mai venire meno e non è mai venuto meno.

Oggi, in una progressiva evoluzione della sanità dall'Ospedale al Territorio, è necessario ed urgente ripensare tale azione all'interno della comunità come segno del Regno che viene e che va annunciato. Ed è un compito che ogni cristiano deve riassumere in pienezza ed autenticità, per l'annuncio di un Vangelo realmente incarnato. Di conseguenza, questa missione va ripensata sul territorio, e il nuovo motore dell'azione pastorale evangelizzatrice della Chiesa non sono più gli ospedali e gli ordini religiosi, ma le parrocchie e il laicato: sul territorio continuano a vivere ed operare i poveri e i malati a cui annunciare la misericordia di Dio. Per questo motivo, non ci si può limitare solo alla catechesi e alla celebrazione, ma concretamente rendere reale l'annuncio del vangelo con l'azione e la testimonianza di carità verso i malati.

In questo contesto, ogni cristiano è chiamato a farsi volontario nel suo territorio e a vivere tale volontariato nel suo paese, nella sua città, nel suo quartiere : nel territorio ci sono gli anziani soli ed abbandonati, i disabili, le case di riposo, le famiglie che vivono il disagio della malattia cronica, oncologica e di quella degenerativa. E' qui il nuovo ospedale dove annunciare il vangelo, con la presenza, la vicinanza, il farsi prossimo sullo stile di Gesù Buon Samaritano : sarà l'accompagnare al poliambulatorio o all'ospedale per accertamenti, sarà il fare la spesa, sarà la pulizia a casa, sarà il conforto della parola con il ministero della consolazione, sarà la condivisione del dolore, sarà il piccolo servizio di andare alla posta per una raccomandata, ma anche questo è curare i malati, oltre all'assistenza vera e propria. E' qui che oggi si gioca la nostra credibilità di cristiani, se nel cuore ci sentiamo guaritori guariti dal guaritore ferito Gesù. Ed è qui che si gioca il nuovo volontariato ed è qui che nascono le nuove esperienze di carità che sono segno dell'annuncio del Vangelo della misericordia.

Come Chiesa, siamo chiamati ad interrogarci proprio qui: e questo convegno viene a proposito, presentandoci esperienze di volontariato da cui, anche in questa terra sono nate nuove forme di cura dei malati : l'Associazione Cielo e Terra, la comunità Resto di Israele, le Suore Francescane della Carità. Oltre al volontariato Caracciolino, che proprio dall'esperienza del protettore di questo ospedale prende forza e vigore: un santo che, prima di noi, vivendo in pienezza dell'amore eucaristico di Gesù spezzato donato per noi, aveva capito molto prima di noi queste cose, e le aveva incarnate in pienezza nello spirito della sua vita. Che il suo esempio possa assisterci in questo cammino.

(Don Francesco Martino)

